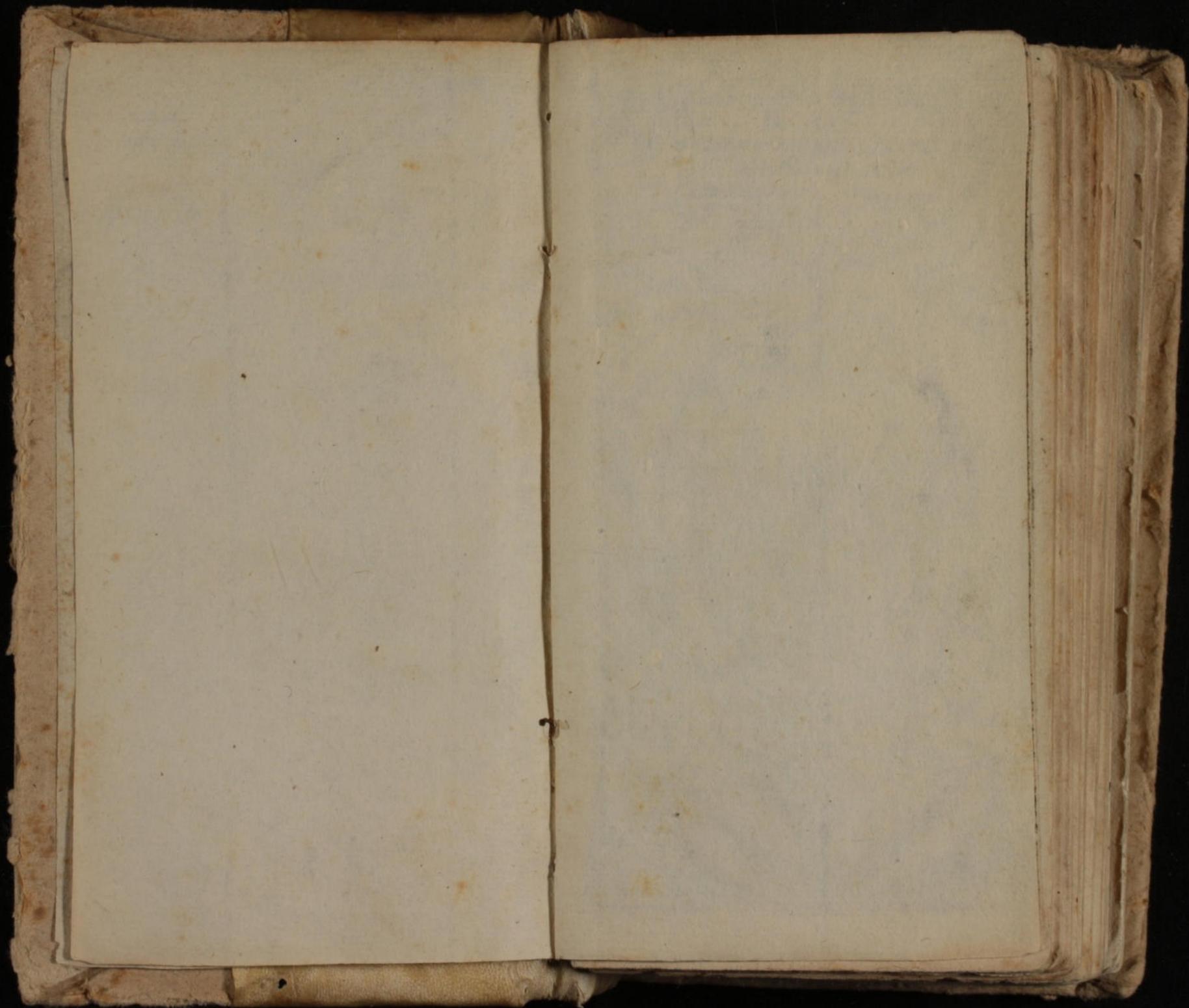




1616.  
B. VII. 26.

- 1) Academia Gelati - Roma. 1597
- 2) id id id 1615
- 3) Introd. e Instrum. per  
Musica nell'Acc. Gelati 1676
- 4) id 1673
- 5) id 1680
- 6) id 1682
- 7) id 1683
- 8) id 1688
- 9) id 1692
- 10) id 1705
- 11) id 1707



manca l'ult. e.  
con il colophon

41



ALL'ILLVSTRISSIMO,  
ET REVERENDISS.  
SIG. CARD.

FACHINETTI  
PADRONE, ET  
PROTEttore

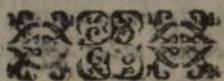
GLI ACADEMICI  
GELATI

*In segno de gli animi loro  
diuoti donano,  
e dedicano.*



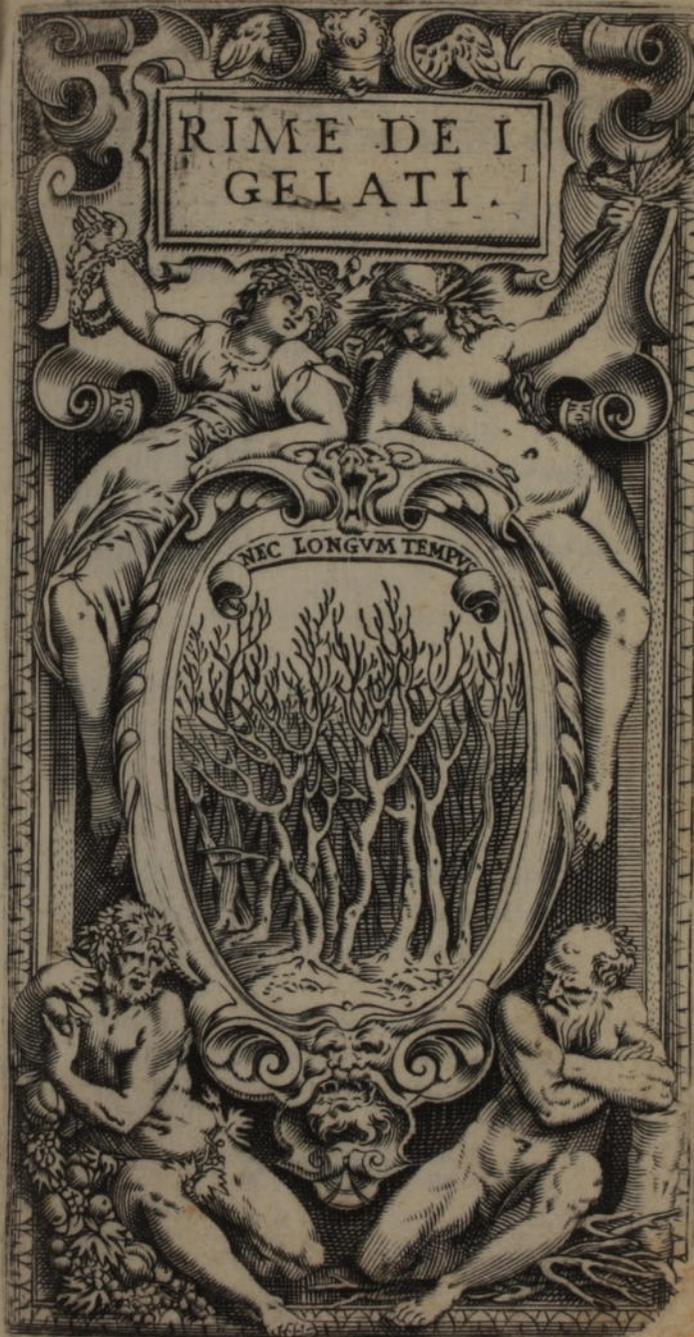
**A**PPRESI un tempo da la Donna mia:  
 Di scriuer dolci rime in lettere d'oro,  
 E souente imitai Cigno canoro.  
 Alhor, che un guardo di pietà m'apria.  
 Hor ch'in vista m'appar sempr'aspra, e ria,  
 Qual roco angel palustre a pena i'ploro,  
 Ne sò l'ali spiegar sul verde alloro,  
 Ch'eserui, spenti ancor, sar ne poria.  
 Vedi LAVRA, FRANCESCO, DANTE, BICE,  
 Altri diui Poeti, ed altre dine,  
 Conformi in un voler a l'oblio tolti.  
 Non vedrai INDEFESSO aura felice  
 Destar Musa immortalè à l'alme schiuso  
 De' propri honori in alti carmi accolti.

IL FINE.



016256

ER-





IN BOLOGNA  
Presso Bartolomeo Cochi.  
M. DC. XV.

---

*Con licenza de' Superiori.*



016257



<sup>A3</sup>  
INTRODVZIONE

Et Intramezzi per Musica  
Nell' Accademia

DE' SIGNORI

GELATI

Auutasi con interuento di Dame  
Sotto il Principato

*Dell' Illustrissimo Signore*

ANTONIO FELICE

MARSILI, L'INSTABILE

Li 4. del Mese di Marzo dell' Anno  
M. DC. LXXIV.



IN BOLOGNA,

---

Presso Domenico Maria Ferroni :  
*Con licen<sup>za</sup> de' Superiori.*





<sup>44</sup>  
INTRODVZIONE

E T

Intramezi per Musica  
nell' Accademia

DE' SIGNORI GELATI

Hautasi con Interuento di Dame  
sotto il Principato

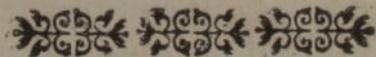
DELL' ILLVSTRISS. SIG.

MARCHESE GVIDO

PEPOLI

*Li 12 del Mese di Giugno  
dell' Anno 1673.*

Con la dichiarazione dell' Ordine  
tenutosi in Essa.



IN BOLOGNA,

Per l'Erede del Barbieri. Con lic. de' Super.





INTRODVZIONE <sup>vs</sup>  
ET  
INTRAMEZI  
Per Musica

*Nell' Accademia de' Signori*

**GELATI**

Hauutasi con interuento di  
Dame sotto il Principato

*Dell' Illustrissimo Signor*

**CONTE CORNELIO  
PEPOLI**

*Li 27. del Mese d' Agosto  
dell' Anno 1680.*

Con la dichiarazione dell' Ordine  
tenutosi in essa.



**IN BOLOGNA,**

Per li Manolelli. Stampatori Camerali.  
*Con licenza de' Superiori.*



INTRODVZIONE #6

E T

Intramezi per Musica  
nell' Accademia

DE' SIG.<sup>RI</sup> GELATI,

Haurasi con Interuento di Dame  
sotto il Principato

DELL' ILLVSTRISS. SIG.

GIROLAMO CAMILLO

BALDI

*L' ultimo Venerdì di Carnouale  
dell' Anno 1682.*

Con la dichiarazione dell' Ordine  
tenutosi in Essa.



IN BOLOGNA;

Per li Manolesi Stampatori Camerali;  
Con licenza de' Superiori.



GAMBALUNGA

Per li Manolesi Stamp. Camerali . 1689.  
Con licenza de Superiori .

<sup>#7</sup>  
INTRODVZIONE

E T

Intramezi per Musica  
nell' Accademia

DE' SIG.<sup>RI</sup> GELATI,

Mauutasi con Interuento di Dame,  
sotto il Principato

Dell' *Illustriss. Sig.*

CONTE CESARE

BIANCHETTI GAMBALVNGA

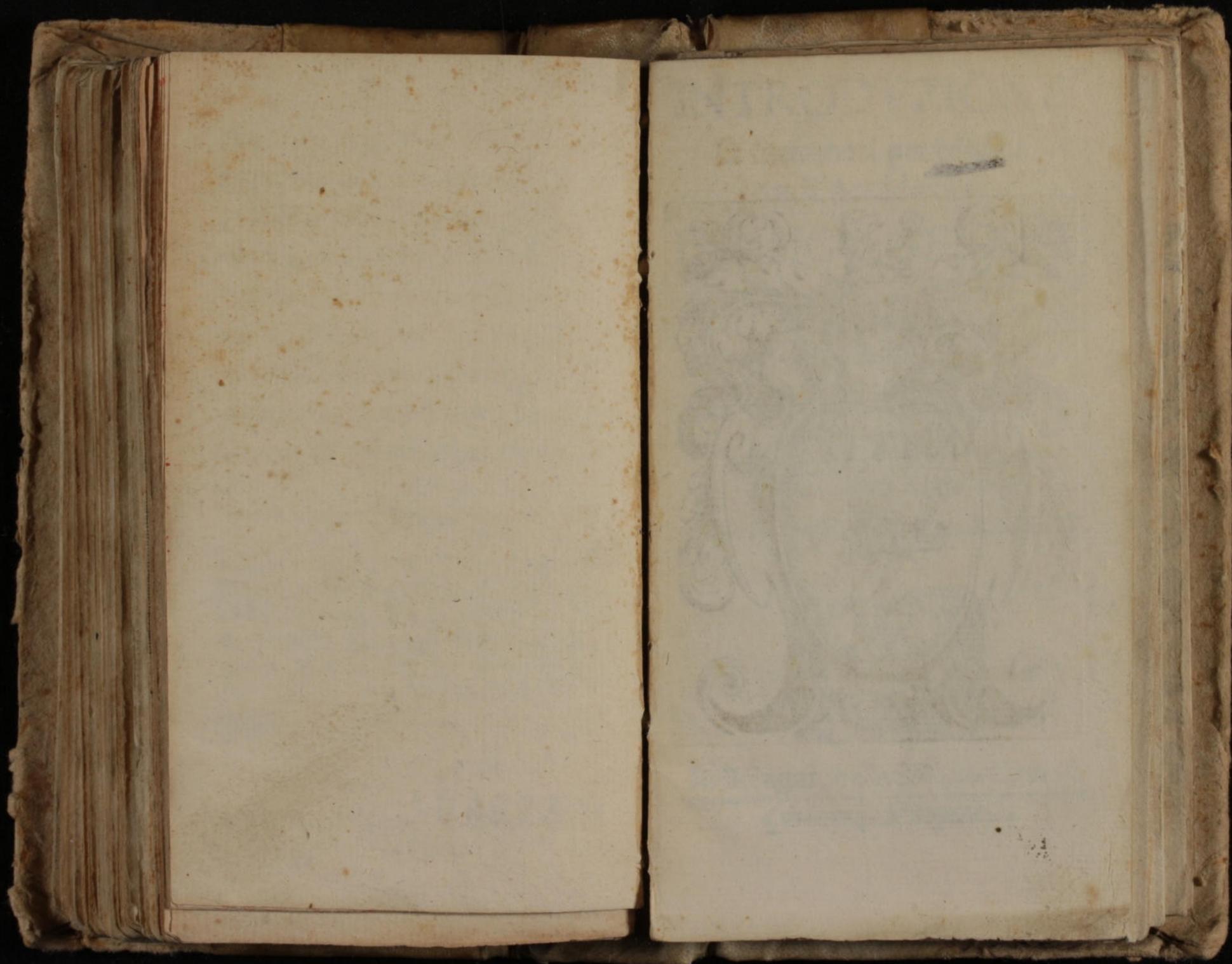
*Il Di Primo di Maggio .*

Con la dichiarazione dell' Ordine  
tenutosi in Essa .



IN BOLOGNA;

Per li Manolesi Stamp. Camerali . 1689.  
Con licenza de Superiori .





INTRODVZIONE <sup>#8</sup>

Et Intramezi per Musica  
nell' Accademia

DE' SIG.<sup>RI</sup> GELATI

*Hautasi con interuento di Dame  
sotto il Principato*

DELL' ILLVSTRISSIMO SIG.

CARLO MARESCALCHI

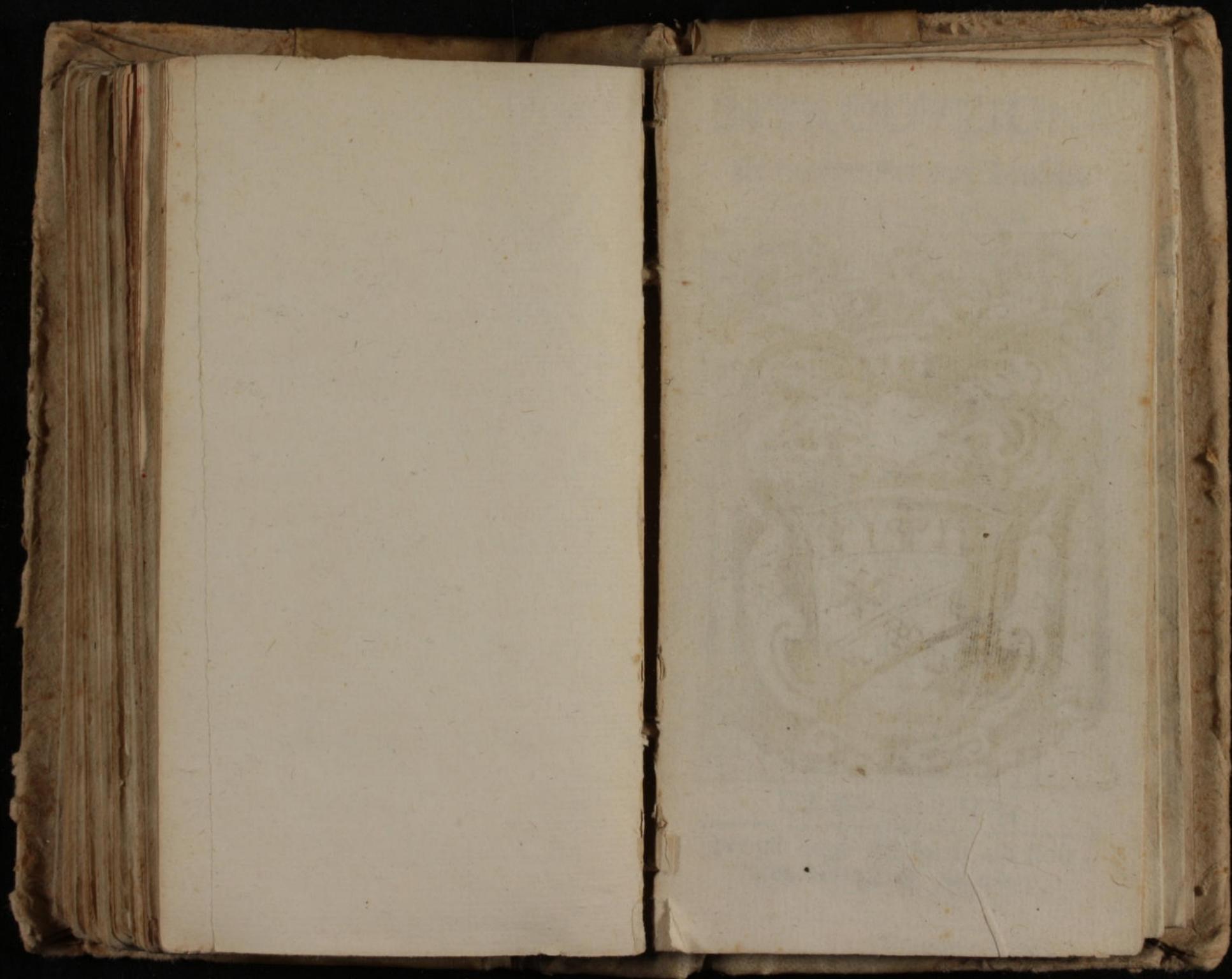
La sera delli XX. Febraro  
M. DC. LXXXVIII.

*Con la dichiarazione dell'ordine tenutoſe  
in eſſa.*



In Bologna, nella Stampa Camer.

Con licenza de' Superiori.





<sup>Ag</sup>  
INTRODVZIONE

Et Intramezi per Musica  
nell' Accademia

DE' SIG.<sup>RI</sup> GELATI

*Hauutaft con interuento di Dame  
sotto il Principato.*

DELL' ILLVSTRISSIMO SIG.

GIOANNI DALL' ARMI

La Sera delli XVI. Marzo  
MDCLXXXII.

*Con la dichiarazione dell' ordine  
tenutosi in essa.*



IN BOLOGNA;

Per gli Eredi del Sarti, alla Rosa.  
*Con licenza de' Superiori.*

*V. D. Franciscus Aloysius Barelli Cl.  
Reg. S. Pauli, in Metrop. Bonon. Pen-  
nitent. pro Eminentiss. & Reveren-  
diss. D. D. Card. Boncompagno Ar-  
chiepisc. Bonon. & Principe.*

*Imprimatur.*

*F. T. A. Manganoni Ord. Præd. Vic.  
Gen. Sancti Officii Bononiæ.*

103249



INTRODUZIONE<sup>Abil</sup>

ED

INTRAMEZZI

PER MUSICA

NELL' ACCADEMIA

DE' SIGNORI

GELATI

Avutasi con intervento di Dame  
sotto il Principato

*Dell' Illustriss. Sig. Conte*

GIO. NICOLO' TANARI

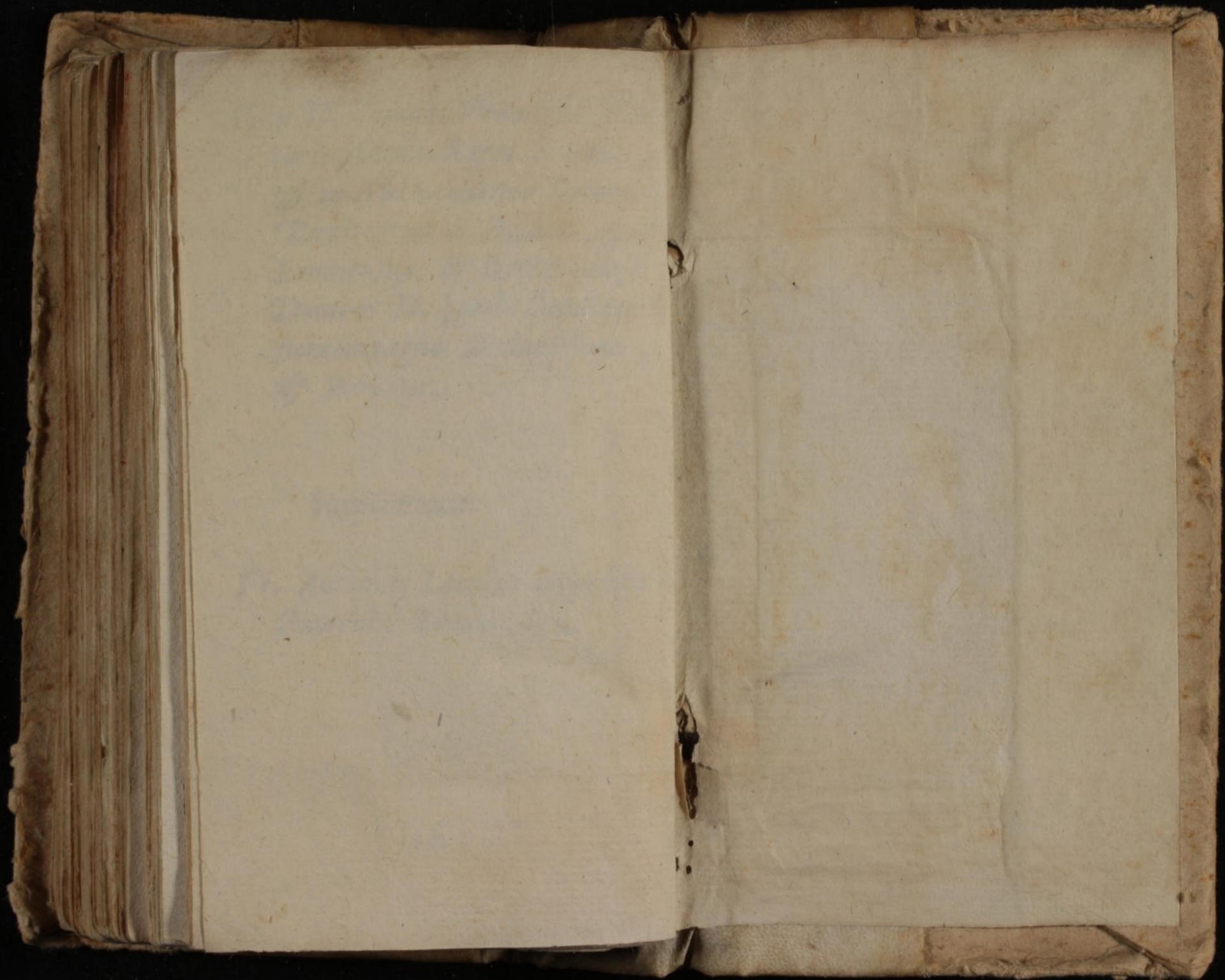
Il dì VI. di Marzo 1707.

*Con la dichiarazione dell' Ordine  
tenutosi in Essa.*



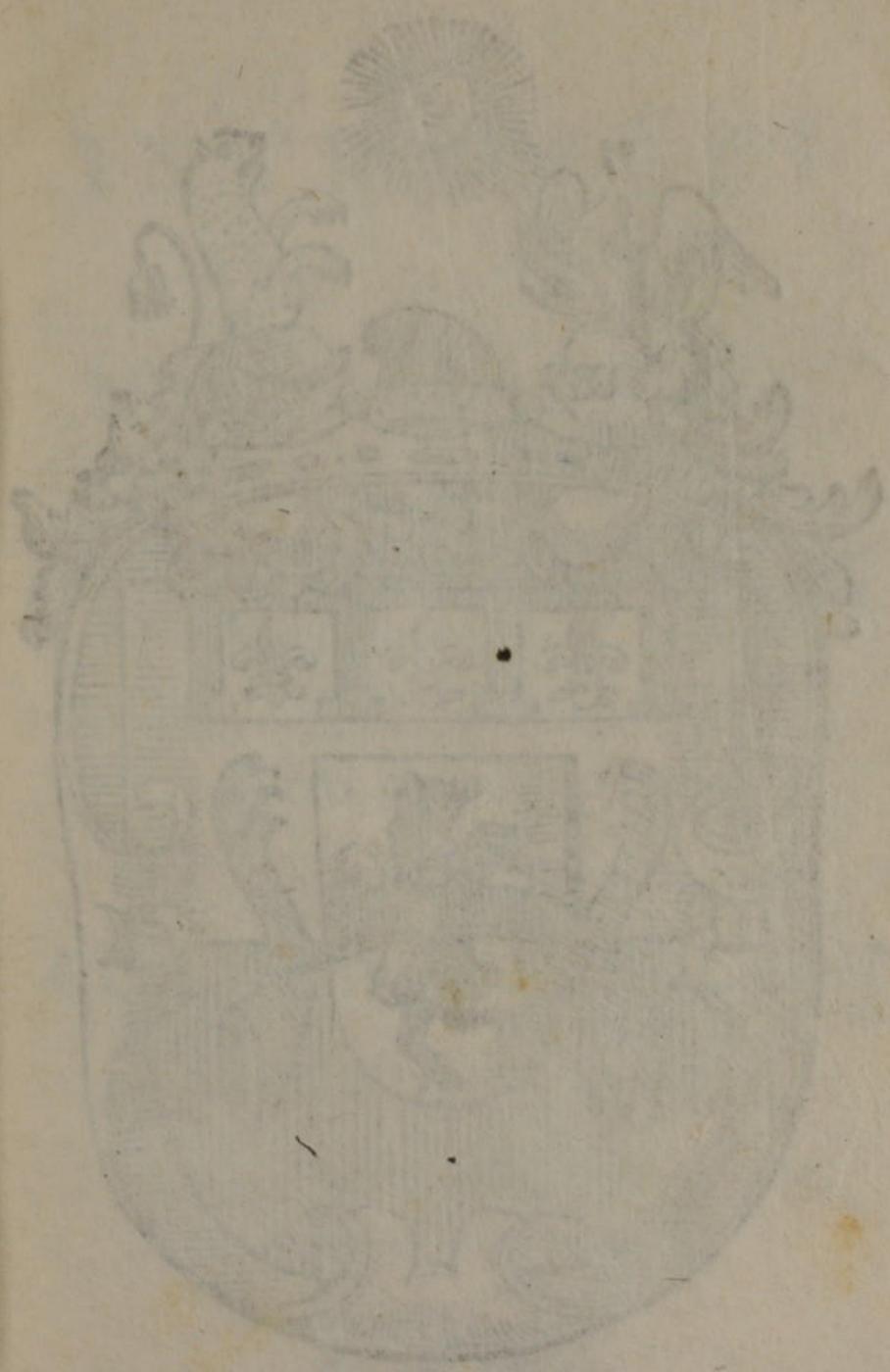
IN BOLOGNA M. DCC. VII.

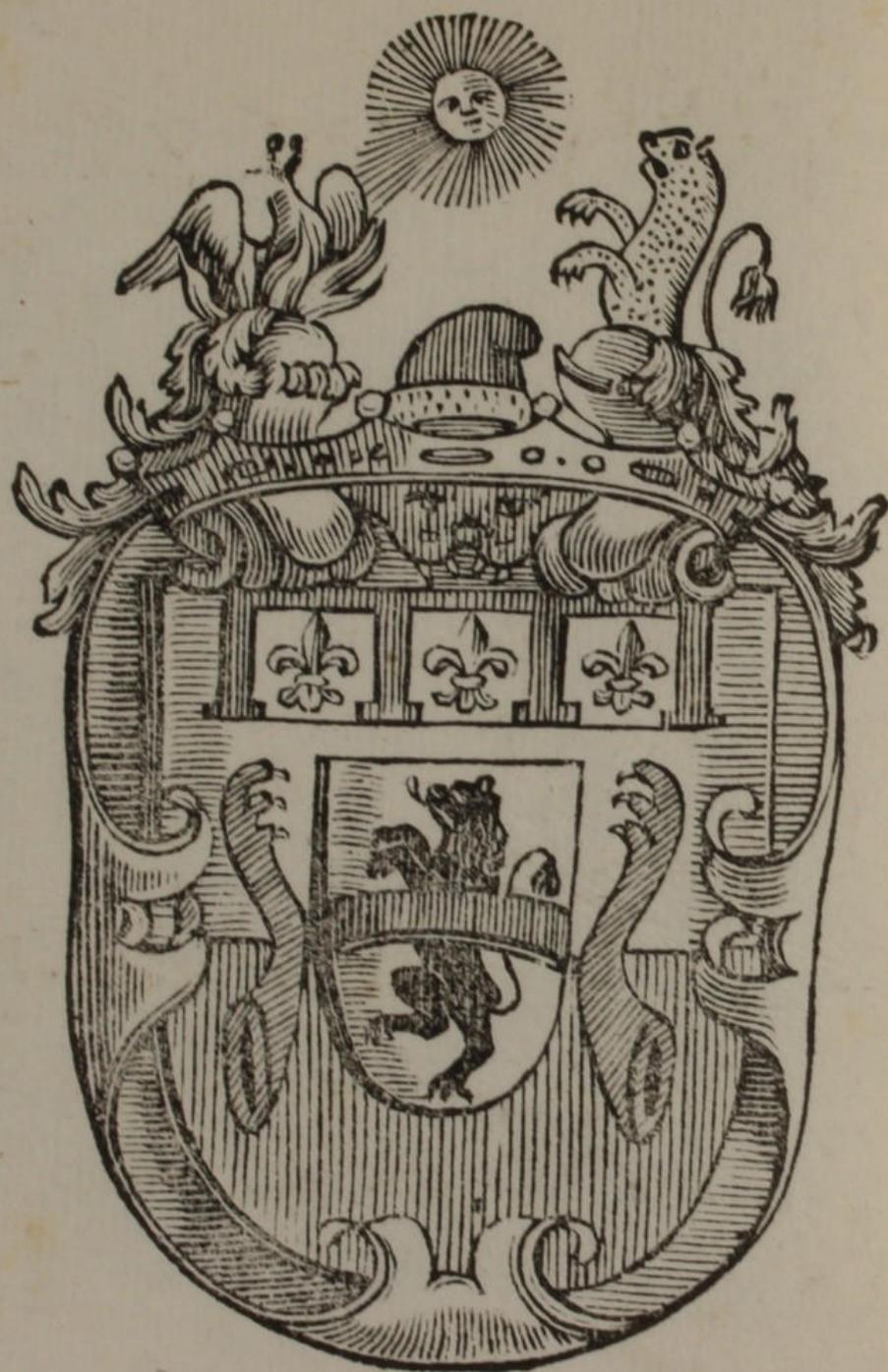
Per Pier-maria Monti. Con lic. de' Sup.





121194





#10  
INTRODUZIONE

ED

INTRAMEZI

PER MUSICA

NELL' ACCADEMIA

DE' SIGNORI

GELATI

Avutasi con intervento di Dame  
sotto il Principato

*Dell' Illustriss. Sig. Co: e Senatore*

ALAMANNO ISOLANI

Il dì IV. di Gennajo 1705.

*Colla dichiarazione dell' ordine  
tenutosi in Essa.*



In Bologna per Costantino Pi(arri) sotto le Scuole  
all'Insegna di S. Michele, 1705. Con lic. de' Sup.



## PROTESTA.

**T** Ettore, se nel trascorre-  
re queste righe incontro-  
rai le parole Adorare,  
Nume, Destino, e simili, inten-  
dile come Poetiche espressioni, eri-  
fletti, che l' Accademia de' Gelati  
è composta di Eminentissimi Car-  
dinali, di Prelati dignissimi, di  
Cavalieri, e di Nobili Virtuosi  
pronti sempre per la Fede Catto-  
lica a porre in opera e Penna, e  
Spada. *Virvi felice.*

*Alle Gentilissime , e Virtuosissime*  
**DAME DI BOLOGNA.**



Tempo, o Belle,  
 che la nostra Selva gelata sciogasi  
 omai da quel Ghiaccio, che l' ha  
 tenuta per alcun tempo sepolta  
 fra gli orrori di un crudo silen-  
 zio. Quanto erano dovute al vo-  
 stro gran Merito le lodi, e la ri-  
 verenza, altrettanto è stata la pe-  
 na di non potervi esprimere fin'  
 ora il nostro inalterabile ossequio  
 con qualche litteraria Funzione  
 adattata non meno al vostro gen-

tilissimo genio, che al vostro sublime intendimento. L'invidiosa fortuna ce n'ha fino a quest'ora involata l'opportunità. Oggi però son tali, e tanti i favori, che dal vostro benefico aspetto pio-  
vono su queste nostre piante selvagge, che non ponno esse non rifiorire, che con sensi di gratitudine, e di rispetto. Dal raggio luminosissimo della vostra Bellezza potrebbesi, è vero, riconoscere quella, che in noi si ammira al presente, florida, e lieta Primavera. Ma non considerando Voi la Bellezza, che come l'ultimo di tanti pregi, che vi adornano, godete più tosto, che se ne attribuisca l'effetto alla forza della vostra singolare Virtù. Non vi stupite per tanto, se questa sera udirete trattar materia di Amore unico effetto della stessa vostra conosciuta bellezza, perchè, se bene potè forse accadere, che

que-

questa pure eccitasse amorose scintille in altrui, non può già non essere, che molto più la ragione arbitra suprema, e reina de' cuori non obbligasse i medesimi con sovrano commando ad amare le degne qualità delle vostre bell'Anime. Seguite pure, seguite ad influire su questi tronchi gelati ogni vostro favor più propizio; che vostra farà la gloria de' frutti, che ne verranno, e nostra al fine farà la sorte di approfittarci all'Esempio di così magnanime Idee.

*Il Rinovato uno de' Segretarj.*

A 5

Per



**D**Er antico costume della nostra Accademia hanno sempre successivamente i Principi de' Signori Gelati data qualche pubblica pruova del loro rispetto verso le Dame di questa Patria, e, perchè sono esse fornite di uno spirito molto fino, & elevato, non si è mai trovata cosa, che loro più aggradi, e folletichi più il loro nobile genio di qualche letterario esercizio. Quindi è, che animati i Signori Accademici Gelati da così benigna assistenza, hanno con bel commercio di grazie, e di ossequio dato al merito di quelle conveniente tributo, e riportati per se non ordinarj applausi. Eletto per tanto Principe di questa Accademia il Sig. Senatore

tore Co: Alamanno Isolani Cavaliere de' più eruditi, e gentili di questa Città, rivolse subito il pensiero a dare qualche pubblico contrasegno dell' infinita stima, ch'egli nutre verso le Dame; ma distratto dalla molteplicità di rilevanti affari, e confermato perciò per il secondo anno Principe, non potè egli differire più oltre gl' impulsi del suo Nobile istinto. Convocati a ciò in privato congresso gli Accademici, palesò loro così degno sentimento, e, trovati uniformi al suo gli animi di tutti, comandò a ciascuno il proporre una materia proporzionata, e capevole di trattenerne con diletto, e con decoro le Dame. Fra la moltitudine de' proposti Problemi piacque al Sig. Principe scegliere quello, che si leggerà più a basso. Considerarono intanto alcuni de' Signori Accademici, che dovendo cadere questa Funzio-

A 6 ne

ne poco doppo le Nozze della Sig. Contessa Ginevra Isolani Sorella del nostro Sig. Principe, sposata al Sig. Co: Alessandro Pepoli nostro Accademico, potevansi unire le lodi di Questi così riguardevoli Sposi alla spiegazione dello sceltto Problema; onde proposta tal riflessione, e concordemente accettata, & approvata, furono licenziati li Signori Accademici, e subito spedita a cadauno di essi una Cedola dell' infra scritto tenore.

*Sig. Accademico Gelato.*

E' pregato ad eleggersi una parte del sottoscritto Problema per farvi sopra il Componimento da recitarsi nella pubblica Assemblea da farsi, quando vi farà opportunità, ricordandosi della concertata Allusione; e, per non cadere tutti nella medesima parte,  
fi

si compiacerà d'intendersene colli Signori Censori, i quali avranno la cura, che si sfugga questo inconveniente.

**Se Amore nasca dall' Elezione, o dal Destino.**

*Il Principe.*

Indi stabilitosi come opportuno per lo pubblico, e solenne congresso il giorno quarto dell' Anno 1705. si adunarono i Signori Gelati nel primo Cortile del Palazzo del Sig. Principe, il quale nel sontuoso Apparato di esso, fece spiccare non meno la propria generosità, che il di lui buon gusto; mentre fece apparire un vago, e nobile Teatro circondato da Logge, e Scalee in un luogo, che senza l'ajuto di questo Apparato  
fa-

farebbe stato esposto all'inclemenza della Stagione. Ivi dunque comparvero cognitamente ad onorar la Funzione l'Eminentissimo Sig. Card. d'Adda Legato, l'Eminentissimo Sig. Card. Boncompagni Arcivescovo, gl'Illustrissimi Monfig: Vicelegato, e Sig. Gonfalonier di Giustizia, e gli Eccelsi Signori Anziani. Concorse massimamente a qualificar la Funzione medesima (oltre infinito numero di Nobiltà Forestiera, e Cittadina) la presenza delle Serenissime Signore Duchesse di Brunsvic, e di Modena, e del Serenissimo Sig. Duca pure di Modena, benchè incogniti; ma situati però in luogo distintamente ornato, e dalla qualità de' Personaggi, che l'occupavano, e dalla special vaghezza, di cui era arricchito. Udissi frattanto una spiritosa, e dolce Sinfonia, con cui si diede principio all'Azione, e doppo questo parlò

il

il Sig. Principe, il quale insinuandosi con ingegnosa, e gentile maniera negli animi de' Circostanti, e dichiarando il Problema, mostrò a qual fine tendesse la mira dell'Accademia. Quindi invitò la spiritosa vivacità del Sig. Co: Gio: Nicolò Tanari, e del Sig: Co: Alberto Grassi (Cavaglieri, ne' quali lo splendore della Nascita non è disgiunto dal possesso delle migliori discipline) a dare un saggio del loro sapere, con tener Quegli le parti del Destino, e Questi quelle della Elezione. Ma pubblicato appena tal virtuoso litigio dal Sig. Principe, comparvero subito in un distinto Teatro tre Dee. Erano queste Venere, Giunone, e Minerva, le quali conforme la giurisdizione attribuita loro dagli antichi Poeti entrarono a parte del proposto Problema; poichè Giunone, come sorella, e moglie di Giove, favoriva le parti del De-

sti-

stino, di cui quel Rè de' Numi vien detto assoluto Signore: e Minerva per altro Dea del sapere, giudicava a favore della Elezione, perchè ad eleggere fa d'uopo il conoscere, & a conoscere il sapere: ma Venere per lo contrario non parziale di alcuna di loro attribuiva tutto alla Bellezza il vanto. Riuscì gratissima la Scena non solo per essere rappresentate Quelle tre Dee da tre celebri Virtuose nell' arte del Canto, ma ancora per la dolcezza delle parole, parto della soavissima Musa del Sig. Senatore Gregorio Casali nostro Accademico. Si espressero dunque in primo luogo così:

*Venere, Giunone, Minerva.*

Ven. Dal terzo giro, ove di lieta luce  
Sfavilla il mio bel Regno,  
Ninfe del picciol Reno, a voi ne vegno.  
Qui, dove inclita Schiera or si conduce  
A trattar lite, in cui gran parte ho anch' io,  
L' onor vostro mi chiama, e l' onor mio.

*Del*

*Del Bendato,*  
Faretrato  
Ala Diva genitrice  
Solo lice,  
Leggi impor', onde ben s' ami.  
Chi al suo Impero  
Nega altero  
Soggettar voglie, e pensieri,  
Non isperi  
Dolci al Cor degni legami.

*Del bendato &c.*

Ma che a Voi cal de l' amorosa lite,  
Che divide i Cantor del picciol Reno,  
O Minerva, o Giunon, ditemi, dite?  
Quale a lasciar del Ciel' il bel sereno  
Per le Felsinee piagge  
Cura, o desio vi tragge?  
Giun. Cagion più che la tua ben giusta, e forte  
Trasse Giuno, o Ciprigna, a questi lidi.  
L' immortal mio Consorte  
Ministro del Destin giunse due fidi  
Teneri Cor con laccio almo, e pregiato  
In Imineo sì grato,  
Cui Giove la sua destra offre benigna,  
Chi più loco aver dee Giuno, o Ciprigna?  
Chi è Sorella, e Moglie a Giove,  
Del Destin chiari ha gli arcani.  
Se sciagura, o grazia ei piove,  
Vien da sue, vien da mie mani.  
Chi è Sorella &c.

Min. Piacciavi, o belle Dive,  
Di sì dolce legame a me dar vanto.  
Ah che al cieco Destino in van s' ascrive  
Sì bel pregio: lo strinse egli sol tanto,

*Quan-*

Quanto l' alte Virtù da me ispirate  
 Ne' generosi petti  
 Di quest' Alme in Amor liete, e beate,  
 Chiari eccitaro avventurosi affetti.  
 Perchè un Cor faccia preda d' un Core,  
 Ne Destin, ne bellezza è bastante.  
 Sol Virtude ha in set tanto vigore,  
 D' allettarlo, e di renderlo Amante.  
 Perchè un Cor &c.

Giun. Al Destino del par soggetti sono  
 Le Virtudi, e gli Amori;  
 Anzi se a vere gioje, e veri onori  
 S'alza il Mortale, è del Destin' un dono.  
 La Sorte del Mortale  
 Sta scritta ne le Stelle.  
 In vano ei spiega l' ale,  
 Di bella gloria a l' erto,  
 Se de' suoi pregi il merto  
 Pria non si legge in quelle.  
 La Sorte &c.

Min. No, non forzano gli Astri  
 Di lassù, dove stan, l' umane menti,  
 San ben' esse influir gioje, e disastri,  
 Ma le voglie a forzar non son possenti.  
 Ven. Il laccio in un però dolce, e tenace,  
 Che l' uno, e l' altro Core  
 Strigne, e di due che sono, un sol ne face,  
 Opra è solo d' Amore,  
 Ne senza il Figlio mio stretto mai fora.

Giun. La Madre, il Figlio, e gli altri Numi  
 ancora;

Onde di collassù grazia a Noi piove,  
 Sono a Giove soggetti, e al Destin Giove.

Ven. Belle Dive, Dive amate,

Deh

Deh cessate  
 Dal garire:  
 Non albergan fra gli Dei  
 Crucci rei,  
 Sdegni, ed ire.  
 Belle Dive &c.

Min. Si, cessino le gare, e omai dia fine  
 A le nostre contese  
 Di questi saggi il Voto.  
 Il lor senno, e in amar lor dotte, e fine,  
 Arti faran palese  
 Ciò, che al Suolo, e a Noi, Dive, è ancor' ignoto,  
 Così, loro mercede, in questo giorno  
 Bella pace fra Noi farà ritorno.  
 Si, da Voi,  
 Saggi Eroi,  
 La gran lite or si decida:  
 Non saranno a me sospetti  
 Vostri detti,  
 Come quei del Pastor d' Ida.  
 Si, da Voi &c.

Cessato questo armonioso con-  
 trasto ubbidirono ambedue que'  
 Cavaglieri al comando del Sig.  
 Principe, corrispondendo talmen-  
 te all' aspettazione comune, & al  
 proprio valore, che per quanto ca-  
 dauno si sforzasse colla robustez-  
 za delle ragioni, colla nobiltà de'  
 pensieri, colla leggiadria dello sti-  
 le

le cattivarfi il voto de gli 'ascoltanti, non gli fu possibile ottenerlo, non osservandosi altro moto negli Uditori, che di acclamazioni, e di applausi. Tacquero finalmente questi due magnanimi Campioni del sapere, e doppo fecesi udire di nuovo il Signor Principe, da cui animati li Signori Accademici palesarono con poetici componimenti il loro voto circa l'agitato Problema: ma diversi nella esposizione del Parere; uniformi però nella finezza dell'ingegno lasciarono più che mai indecisa la lite, rimanendo sol chiaro, mediante gli applausi, il favorevole aggradimento delle Dame. Quindi irresolute anch'esse nella decisione le Dee si appellarono al fino giudizio de' due soprannominatissimi Sposi, ripigliando il loro canto nella forma, che segue.

Giun-

## Giunone.

Giun. *Discorde l'armonia di questi Vati,  
Anzi che por fra Noi quiete, e pace,  
Ha nostri petti armati  
D'ire più acerbe, e sol d'odio ferace,  
A Noi contro di Noi renduto ha il core.  
Dubbio è ancor, se l'Amore  
Sia destin', o Valore, e dubbio, e incerto  
Pende de la Vittoria ancora il Serto.*

*Di Serto sì degno*

*Star priva un momento*

*Oh quanto altrui pesa!*

*Ma a me del Tonante,*

*E Moglie, ed Amante*

*Oh quanto è d'offesa.*

*Di Serto &c.*

Min. *Pur se un giorno verrà, che non per gioco  
Dotti, o Voi che vantate il Cor disciolto,  
D'Amor' accenda il foco,  
So ben' io, che non molto  
Andrà, che in voi per prova ah ben vedrete  
Ciò, che dubbic ne' carmi ancor rendete.*

*A la cieca i Cor s' accendono,*

*Che al Destin si lascian reggere:*

*Vinti al merito ben si rendono*

*Quei, che san l'oggetto eleggere.*

*A la cieca &c.*

Ven. *Sia l'Amore destin', o sia volere,  
Poco rilieva, o Dive, io sol son quella,  
Che lassù da le Sfere  
A' Mortali la bella  
Virtù reco; onde amar, sol mia mercede  
Quaggiù Cupido ha Sede.*

Ami

*Ami, ne cerchi un Cor,  
 Se l'amoroso ardor  
 Opra sia del Destin', o del volere:  
 Qualora Amor lo chiama  
 Ariamar Chi l'ama,  
 Altro non dee curar, ch' il suo piacere.  
 Ami, &c.*

*Ma benchè a me non caglia o poco, o molto;  
 Pure s' aggrada a Voi,  
 Che il dubbio sia disciolto,  
 Arbitri infra di Noi*

*Sieno i Novelli Sposi, io nol contendo:  
 Decidan' Essi, a' detti lor mi rendo.*

*Min. Si, al giudizio di questi, il cui gran senno  
 E' al suolo, e al Ciel palese,  
 Le nostr' ire achetare, ab ben si denno.*

*Giun. Io pur lor mi soggetto, e se lor rese  
 Destino più ch' Elezion legati,*

*Diran, che in Ciel pria il nodo ordiro i Fati.*

*Giun. Saggi Amanti, Min. Eccelsi Sposi,*

*Giun. Giudicate Min. Decidete*

*Giun. Le nostr' ire. Min. I nostri sdegni.  
 à 2 Voi sol degni*

*Giun. Di compor Min. D'achetar  
 à 2 Siete.*

*Saggi Amanti, &c.*

Approvato dall'assenso universale di tutti la risoluzione di queste Canore Deità, stimò il Sig. Principe doverfi aggiungere per l'ultima deffinizion della lite anche il  
 Giu-

Giudizio di quelle gentilissime Dame, che onorarono colla loro presenza questo sì fortunato confesso; onde rivolto ad esse, e non contento di quanto avevano fin qui mostrato loro di rispetto i Signori Gelati, volle con un gentilissimo Sonetto esprimer loro nuovi argomenti di Stima, e di Obbligazione, lasciando intanto libero campo ad altri trattenimenti, i quali doppo un Generoso rinfresco mettesero un perfetto termine alla Funzione.

*Io Angel-Antonio Sacco il Redivivo,  
 Censore ordinario della lingua Italiana approvo il tutto per la Stampa, se così piacerà a' Signori Superiori &c.*

I L F I N E.

*V. D. Franciscus Aloysius Barelli Cl.  
Reg. S. Pauli, in Metrop. Bonon. Pa-  
nitent. pro Eminentiss. & Reveren-  
diss. D. D. Card. Boncompagno Ar-  
chiepisc. Bonon. & Principe.*

*Imprimatur.*

*F. T. A. Manganoni Ord. Præd. Vic.  
Gen. Sancti Officii Bononiae.*

103249

